

97^a GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

**RISPARMIO PRIVATO E RISORSE EUROPEE
PER LA RIPARTENZA DEL PAESE**

Intervento del Presidente di Acri
PROF. FRANCESCO PROFUMO

Roma, 21 ottobre 2021

Gentili Signore e Signori,

in qualità di Presidente di Acri, l'Associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio Spa, do il benvenuto a tutte le persone collegate, Autorità e Colleghi.

Vi ringrazio per aver accolto l'invito a partecipare a questo nostro incontro annuale, in occasione della celebrazione della 97^a edizione della Giornata Mondiale del Risparmio.

Anche quest'anno abbiamo ritenuto opportuno svolgere l'evento esclusivamente con collegamenti da remoto. L'auspicio è che presto torneremo a incontrarci dal vivo.

Do il benvenuto al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, che per la prima volta interviene a questa cerimonia, al Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e al Presidente di Abi e amico, Antonio Patuelli.

A tutti loro va il sincero ringraziamento mio e di tutto il Consiglio di Acri, per averci voluto onorare con la loro presenza alla Giornata Mondiale del Risparmio, un evento che da 97 anni Acri organizza per celebrare e promuovere il valore economico e sociale del risparmio, quale strumento di crescita individuale e collettiva.

Risparmio privato

“Risparmio privato e risorse europee per la ripartenza del Paese” è il titolo dell’edizione di quest’anno.

Gli altri relatori, che interverranno questa mattina, sapranno delineare meglio di me i contorni di uno scenario assolutamente inedito per il nostro Paese, che è sotto gli occhi di tutti: il risparmio accumulato dalle famiglie e dalle imprese italiane ha raggiunto livelli record.

Le risorse accantonate dagli italiani ferme sui conti correnti, che avevano continuato a crescere nel corso dell’ultimo decennio, hanno registrato un fortissimo incremento nei mesi della pandemia, arrivando a sfiorare i 1.800 miliardi di euro (Abi Monthly Outlook - agosto 2021).

Le chiusure forzate del biennio 2020-2021, imposte per contenere la diffusione del contagio da Covid-19, e il generale clima di incertezza, causato dalla pandemia, hanno decisamente contratto i consumi degli italiani. Come conseguenza, i risparmi sono cresciuti a una velocità mai vista prima.

Anche le imprese hanno prevalentemente “tirato i remi in barca”, in attesa che si chiarisse l’evoluzione della crisi. Hanno smesso di investire e di scommettere sul futuro.

Si tratta, dunque, di una gigantesca liquidità privata, ferma sui conti correnti.

“Scongelare” il risparmio

Come fare per “scongelare” il risparmio bloccato sui conti correnti di famiglie e imprese? Come far in modo che da sterile accumulazione si trasformi in fruttuosi investimenti per il futuro del Paese? Come trasmettere il valore del risparmio, quale scelta individuale e collettiva in grado di trasformarsi in potente volano per la crescita delle nostre comunità?

La questione è decisamente complessa. In molti si sono interrogati su questo tema. E alcuni spunti arriveranno sicuramente dagli interventi successivi.

L'idea di introdurre incentivi fiscali per stimolare gli investimenti è stata evocata da più parti, ma probabilmente da sola non è sufficiente.

Se l'incertezza ci spinge a non rischiare e a tenere bloccati i risparmi sul conto, è la fiducia e la speranza nel futuro che ci sprona a liberare le risorse per contribuire a un processo più grande.

La campagna vaccinale - pianificata e realizzata con successo - sta accompagnando la generale ripartenza del Paese. Il riavvio delle attività, le progressive riaperture dei luoghi di svago e di aggregazione, la riattivazione delle scuole in presenza... Tutto questo può contribuire a diffondere un clima di crescente fiducia e speranza, prerequisito indispensabile per sbloccare i risparmi e riavviare gli investimenti.

Ma è importante continuare a promuovere il valore del risparmio in tutte le sue forme.

Nel nostro Paese, la storia delle Casse di Risparmio costituisce un esempio limpido e lungimirante di una visione del risparmio quale strumento rivolto al futuro.

Nate prevalentemente nella prima metà del XIX secolo, ma alcune anche prima, hanno saputo trasformare la raccolta dei risparmi in preziosi "salvadanai fruttiferi", che continuano ancora oggi a portare frutti rigogliosi.

Dalle Casse di Risparmio sono nati i principali istituti di credito che operano oggi nel nostro Paese. Inoltre, alcune Casse sono ancora attive individualmente sui territori, portando avanti tradizioni territoriali secolari.

Dalle Casse, ormai trent'anni fa, sono nate anche le Fondazioni di origine bancaria, che hanno continuato a conservare e a far crescere, investendolo in maniera diversificata, quel risparmio originario, per finanziare progetti in favore del bene comune delle comunità. Ci ritornerò più avanti nel discorso.

Cresce la povertà

A fronte dello scenario di crescita del risparmio, che ho descritto poc'anzi, c'è un altro dato da ricordare che è cresciuto vertiginosamente in questo biennio: la povertà.

Alcuni lo hanno definito un paradosso. Ma ritengo che la pandemia abbia semplicemente svelato un Paese lacerato da profonde disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, e abbia inoltre contribuito ad allargare ulteriormente i divari esistenti.

Oggi in Italia 2 milioni di famiglie vivono in condizione di povertà assoluta (il 7,7% del totale; il tasso più alto dal 2005, quando è iniziato questo monitoraggio). Gli individui sono oltre 5,6 milioni (il 9,4%) (Istat).

A causa della pandemia, i cosiddetti “nuovi poveri”, persone che per la prima volta hanno dovuto chiedere aiuto per nutrirsi, sono oltre 450mila (Caritas).

Questo vuol dire che l’accumulazione dei risparmi a cui facevo riferimento ha interessato solo una parte - numericamente consistente - dei nostri connazionali, ovvero quelli che hanno un lavoro dipendente a tempo indeterminato in aziende medio-grandi, che lavorano nel pubblico o sono pensionati. Per tutti loro, a parità di reddito percepito, la contrazione dei consumi si è tradotta in una crescita del risparmio.

Al contrario, lavoratori precari, autonomi, commercianti e tutti i cittadini in difficili condizioni economiche, in questi mesi hanno dovuto ricorrere – laddove possibile – ai risparmi accumulati in precedenza. A questi si aggiungono tutti coloro, soprattutto donne, che hanno perso o hanno dovuto rinunciare al lavoro per dedicarsi alla cura di bambini o anziani.

Quando ragioniamo di temi economici e sociali è sempre bene tenere a mente la composizione molto variegata e “a macchia di leopardo” che caratterizza il nostro Paese. Le novità e le crisi hanno, infatti, un impatto molto diverso tra Nord e Sud, tra città metropolitane e piccoli centri, tra zone densamente popolate e aree interne.

Risorse europee

Alla crisi innescata dalla pandemia e alle sue profonde ricadute economiche e sociali, l’Unione Europea ha fornito una risposta decisamente senza precedenti.

Gli effetti di questa innovazione si vedranno negli anni a venire. Tuttavia, il fatto che sia finalmente superato il rigorismo di bilancio e sia stato adottato un piano di spesa pubblica

finanziato per la prima volta con l'emissione di titoli del debito pubblico europeo, segnano un passo storico, che può contribuire a rilanciare l'idea stessa dell'Unione.

Se sommiamo le risorse del Next Generation Eu con quelle del quadro finanziario pluriennale 2021-2027, ci accorgiamo che la dotazione complessiva di strumenti comunitari previsti dall'Unione per i prossimi anni arriva a ben 1.800 miliardi di euro.

Alla crisi, l'Europa ha saputo rispondere unita, con un acquisto coordinato dei vaccini, e sapendo rinnovarsi nel modo di operare nell'emergenza in favore dei suoi 450 milioni di cittadini.

Questo è un ottimo segnale, che ci sprona a proseguire su una sempre maggiore integrazione. La Conferenza sul futuro dell'Unione può essere un'occasione straordinaria per accompagnare e accelerare questo rinnovamento, rilanciando finalmente un'idea di Europa dei cittadini. Non sprechiamola.

L'indagine Acri-Ipsos, realizzata in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, registra una grande crescita della fiducia nell'Unione Europea da parte degli italiani: oltre il 60% è convinto che l'Unione stia lavorando bene e stia andando nella direzione giusta (il livello più alto degli ultimi 10 anni). Più del 70% è convinto che uscire dall'Unione Europea sarebbe un grave errore.

Questa è la miglior risposta che avremmo potuto dare ai venti sovranisti e agli epigoni della Brexit!

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, predisposto dal Governo italiano, rappresenta una piattaforma ampiamente condivisa, che nelle sue sei missioni, delinea il profilo della nuova Italia che tutti vogliamo esca da questa crisi: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; Rivoluzione verde e transizione ecologica; Infrastrutture per la mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; Inclusione e coesione; Salute.

Queste, combinate con le grandi riforme previste dal Piano – pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione e concorrenza – tracciano il ritratto ideale di un Paese che finalmente si scrolla di dosso il suo immobilismo e riparte di slancio.

Per la “messa a terra” di questo Piano è però indispensabile che si riescano ad attivare vasti e inediti partenariati, in grado di connettere Pubblico, Privato e Terzo settore, per consentire che centro, periferia, territori e persone collaborino nel modo migliore.

Questa è l’unica via possibile se vogliamo che il PNRR non crei “cattedrali nel deserto”, che lasceranno il conto ai posteri, ma sia invece un perno agli aiuti e alle azioni che possono trasformare l’Italia.

Le Fondazioni di origine bancaria sono pronte ad offrire tutte le loro competenze, la loro comprovata capacità progettuale, il loro stretto e vitale legame con i territori, le stabili relazioni che hanno intessuto con le Istituzioni locali e con tutte le reti di organizzazioni della società civile.

Questo potrà contribuire a far sì che i progetti finanziati con il PNRR “atterrino” sui territori in maniera efficace, producendo un reale e duraturo effetto di ripresa.

In merito a questo, da mesi, Acri ha in corso interlocuzioni con alcuni Ministeri per poter mettere a sistema la capacità delle Fondazioni e fare in modo che questa occasione straordinaria non vada sprecata.

È ancora prematuro illustrarli nel dettaglio, ma si tratta prevalentemente di forme di accompagnamento della transizione sui territori.

Lo scorso anno è partito un dialogo tra Acri e il Governo in merito a una progressiva riduzione del carico fiscale che grava sulle Fondazioni, che ha portato a un primo importante cambio di passo, registrato nella Legge di Bilancio 2021.

Il confronto su questo tema sta proseguendo positivamente anche con l’attuale esecutivo, in particolare con il Ministro, Daniele Franco, e con il Direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, che ringrazio per la collaborazione. Siamo ottimisti che presto potremmo vedere gli esiti di questo percorso, che si tradurrà in un’ulteriore crescita delle risorse che le Fondazioni possono erogare in favore delle comunità

Fondazioni di origine bancaria

La pandemia ha avuto un impatto anche sulle Fondazioni di origine bancaria, ma non ne ha intaccato la capacità di agire.

Dai dati aggregati dei bilanci 2020 delle 86 Fondazioni emerge che, nonostante le difficoltà, nel complesso, le Fondazioni abbiano addirittura aumentato la quantità di erogazioni verso i territori.

La gestione prudente e la diversificazione dell'investimento del patrimonio, perseguita negli anni dalle Fondazioni, ha fatto in modo che, pur in presenza della crisi dei mercati finanziari e al congelamento della distribuzione dei dividendi bancari voluto dalla BCE, le erogazioni non solo non ne abbiano risentito, ma siano anche cresciute. Lo scorso anno hanno erogato 950 milioni di euro (+4,3% rispetto al 2019).

Sta per aprirsi l'anno di festeggiamenti dei trent'anni di attività delle Fondazioni di origine bancaria. Istituite dalla Legge "Amato-Carli" del 1990, hanno formalizzato la nascita dei nuovi soggetti singolarmente a partire dagli anni successivi.

Il 30 novembre inizieranno una serie di eventi diffusi sui territori, per festeggiare insieme alle comunità questa ricorrenza.

In questi trent'anni le Fondazioni hanno perseguito una duplice missione: promuovere lo sviluppo economico e rafforzare la coesione sociale del Paese.

Il patrimonio

Innanzitutto, attraverso l'investimento del loro patrimonio, a livello locale, le Fondazioni intervengono nell'economia reale: sostengono la crescita degli ecosistemi dell'innovazione, accompagnano la nascita di nuove imprese, concorrono a creare occupazione.

A livello nazionale, dal 2003, le Fondazioni partecipano convintamente al capitale di Cassa Depositi e Prestiti. Questa partecipazione, pienamente coerente con la missione di entrambi, ha facilitato la realizzazione di importanti sinergie tra i livelli territoriali e quello nazionale.

In questi anni difficili, oltre alla sua tradizionale missione di supporto agli Enti territoriali, la Cassa ha svolto un grande lavoro per ampliare la platea di imprese affiancate nella crescita in Italia e all'estero, per promuovere lo sviluppo delle infrastrutture e di interventi di rigenerazione urbana e di edilizia sociale.

E il grande piano di social housing, che Cdp e le Fondazioni stanno realizzando insieme, tramite il meccanismo del Fondo dei fondi, si è recentemente arricchito di un nuovo tassello: il Fondo Nazionale per l'Abitare Sostenibile.

Cassa Depositi e Prestiti è un agente di sviluppo sostenibile importantissimo per il nostro Paese, che può svolgere un ruolo di protagonista per accompagnare l'attuazione del PNRR e la ripartenza dell'Italia. Le Fondazioni di origine bancaria continueranno ad essere convintamente al suo fianco.

Per questo, rinnoviamo la nostra stima e il nostro ringraziamento al presidente Giovanni Gorno Tempini. Facciamo, inoltre, i nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo Consiglio di amministrazione e, in particolare, all'amministratore delegato, Dario Scannapieco, e al Comitato di supporto degli azionisti di minoranza.

La coesione sociale

La seconda missione assegnata alle Fondazioni di origine bancaria è quella di promuovere la coesione sociale, supportando le organizzazioni del privato sociale che si prendono cura del bene comune nel nostro Paese.

Si tratta del tessuto connettivo dei nostri territori, come è stato dimostrato ampiamente nei mesi più duri dell'emergenza sanitaria.

In questi anni, le Fondazioni hanno stretto una profonda alleanza con il Forum Nazionale del Terzo Settore. Colgo l'occasione per fare gli auguri di buon lavoro alla nuova portavoce del Forum, Vanessa Pallucchi, nominata ieri.

Da questa alleanza sono nate due esperienze di cui le Fondazioni vanno molto orgogliose e che vorrei brevemente richiamare anche in questa occasione.

La prima è la Fondazione Con il Sud, nata nel 2006, per valorizzare le migliori energie sociali del Mezzogiorno.

Ovvero per accompagnare e supportare gli uomini e le donne che si organizzano per trasformare le criticità delle regioni meridionali in occasioni di crescita per i loro territori. Ad esempio, recuperando beni abbandonati o confiscati alla criminalità, trasformandoli in spazi per l'aggregazione e lo svago, per restituirli alle comunità.

Carlo Borgomeo sta guidando la Fondazione Con il Sud con sapienza e passione. A lui va la gratitudine di tutte le Fondazioni.

La seconda è il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: il più grande programma attivo nel nostro Paese rivolto all'1,3 milioni di bambini e ragazzi che vivono in condizione di povertà assoluta oggi in Italia.

A volte è difficile cogliere la portata dei numeri. Abbiamo appena ricordato che il 13,5% degli under 18 in Italia oggi vive in povertà assoluta. Ha difficoltà a mangiare, vestirsi, curarsi e andare a scuola. Un pezzo di una generazione è condannato a vivere ai margini della società ed è privato di qualsiasi possibilità di affrancarsi da questa condizione.

Per rispondere a questa emergenza, su iniziativa delle Fondazioni di origine bancaria, nel 2016 è nato il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che intende spezzare il terribile legame tra povertà educativa e povertà materiale, nella convinzione che, attraverso l'educazione, tutti possano avere l'occasione di costruirsi un futuro secondo i propri desideri e le proprie aspirazioni.

Il Fondo è un partenariato pubblico-privato sociale, che vede pariteticamente rappresentati Governo, Fondazioni e Terzo settore. Ringrazio il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roberto Garofoli, che è il nuovo presidente del Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo, e che si è sempre dimostrato interessato e collaborativo.

In 6 anni, il Fondo ha permesso l'attivazione di oltre 400 progetti in tutta Italia, che hanno raggiunto più di 500mila bambini e ragazzi. Sta sperimentando con successo formule innovative di intervento su questo tema, che sono a disposizione di tutti.

Pochi giorni fa, il Fondo ha lanciato una nuova iniziativa per accogliere minori e famiglie giunti in Italia dall’Afghanistan, accompagnando il loro inserimento a scuola e in seno alle comunità.

È già partito l’iter per individuare organizzazioni di Terzo settore con esperienza nel campo della progettazione educativa integrata dedicata a minori stranieri e della mediazione culturale e linguistica. Le risorse messe a disposizione dal Fondo per questa iniziativa ammontano a 3 milioni di euro.

Di fronte alla sventura del popolo afghano non potevamo rimanere inerti. Abbiamo deciso di dare il nostro contributo, mettendo a disposizione la tempestività d’intervento e la capacità progettuale che ha contraddistinto il Fondo in questi anni.

Conclusioni

Concludo.

Si sta aprendo una nuova fase per il nostro Paese e per tutta l’Europa.

I fondi del Next Generation Eu sono già iniziati ad arrivare in Italia. Ora si impone a tutti – ciascuno nel suo ruolo – una grande responsabilità, per indirizzare al meglio queste risorse, individuare i progetti più opportuni e monitorarne lo stato di avanzamento.

Ma i fondi da Bruxelles da soli non basteranno a far ripartire l’Italia.

Ci riusciremo solo se sapremo anche dare forma a una visione condivisa del futuro del Paese, attivando tutte le energie delle nostre comunità e costruendo ampi partenariati pubblico-privato; se riusciremo a mobilitare il risparmio delle famiglie e delle imprese e se tutti riusciremo a credere in questa grande occasione, facendo ciascuno la propria parte.

Possiamo farlo. Facciamolo.

Grazie